

## **LE FORME DEL RACCONTO (II)**

20 marzo 2008

**ENRICO TESTA**

### ***Tensioni narrative nella lirica contemporanea***

In occasione del quinto incontro seminariale padovano dedicato, per il secondo ciclo, alle forme del racconto, Enrico Testa ci propone svariati esempi tratti dalla poesia contemporanea (più precisamente a partire da quella degli anni '60) volti a svelare tracce di narratività nella lirica. Anche Vittorio Sereni, ci ricorda subito Testa, riteneva che poesia e narrativa, ai vertici, si toccassero; si tenterà perciò di verificare questa affermazione e di rintracciare nella produzione poetica contemporanea una rappresentazione di figure e di narrazione. In passato, tra Ottocento e Novecento, la tradizione poetica italiana – similmente alla francese – ha concesso poca ospitalità alle strutture narrative, mentre altre letterature, ad esempio la russa e l'inglese, hanno permesso che la poesia si facesse narrativa (basti pensare a Puškin, Coleridge, Wordsworth...).

Tuttavia non è possibile indagare sulla 'narratività' della poesia italiana contemporanea, se prima non si definiscono dei parametri chiari per rilevarla. A questo proposito Testa scarta sia la troppo generica definizione di 'narratività' fornita da Greimas (ossia 'narratività' come tratto inerente a qualsiasi tipo di discorso), sia l'equazione troppo stretta fra 'narrativo' e 'romanzesco'. Va trovata una posizione intermedia, che Testa trova espressa nel saggio di De Roy, *Il narrativo nella poesia moderna*,<sup>1</sup> qui, innanzi tutto, le regole di 'narratività' vengono distinte in 'necessarie' e 'preferenziali' (non necessarie) e si circoscrivono tre livelli del testo poetico cui applicarle: semantico, enunciativo-compositivo, linguistico. Nel primo livello si verificherà la presenza o meno di un 'mutamento' da una situazione A a una situazione B, articolata in fasi temporali successive; nel secondo livello verrà valutato il grado di 'mediazione della discorsività' del testo, ossia la presenza di discorsi fra più personaggi, eliminando così il monopolio enunciativo dell'io lirico; nel terzo livello, infine, occorrerà focalizzare l'attenzione sugli elementi caratteristici del discorso narrativo: uso intenso del 'verbo', sintassi orientata all'andamento naturale, sistema deittico (personale e spaziale) accentuato, ecc... Inoltre De Roy specifica due linee di ricerca: una orizzontale o intertestuale (da effettuarsi su una raccolta poetica intesa come *continuum* organico più ampio), e un'altra verticale o intratestuale concentrata sul componimento poetico come *unicum*.

Negli anni '60, la poesia si distacca radicalmente dalla forma monologica e diaristico-confessionale per aprirsi a nuovi generi: racconto, dramma, teatro... Tale scelta è condivisa da poeti anche molto diversi fra loro. Raboni, a proposito di *Le case della Vetra*<sup>2</sup> e *Gesta Romanorum*,<sup>3</sup> sottolineerà l'importanza della scoperta della

---

<sup>1</sup> R. DE ROY, *Il narrativo nella poesia moderna: proposte teoriche e esercizi di lettura*, Firenze, Cesati, 1997.

<sup>2</sup> G. RABONI, *Le case della Vetra*, Milano, Mondadori, 1966.

<sup>3</sup> ID., *Gesta Romanorum: venti poesie: 1949-1954*, Milano, Lampugnani Nigri, 1967.

poetica del ‘correlativo oggettivo’, che consente di parlare di se stessi in modo indiretto, attraverso situazioni e personaggi; nella silloge *La vita in versi*<sup>4</sup> – in particolare nel componimento *L’assideramento* – Giudici attua una buona mediazione discorsiva, alternando la voce narrante con quella del protagonista o servendosi del monologo interiore, effettuando, insomma, una torsione della lirica verso la *fabula*; a sua volta Sereni in *Una visita in fabbrica*<sup>5</sup> opta decisamente per il colloquio. Sereni, inoltre, è il destinatario di una lettera di Luzi (datata 12 maggio 1963) nella quale il poeta toscano confessa l’esigenza di far parlare le cose che ‘esistono’ ed è dello stesso anno la raccolta *Nel magma*,<sup>6</sup> in cui compaiono moduli narrativi assenti nelle precedenti raccolte luziane: in *Bureau*, per esempio, vi sono continui passaggi dal discorso diretto, al dialogo, alla narrazione; il soggetto lirico viene messo alla porta sebbene abbia ancora lo spazio necessario a dare giudizi incisivi. Dopo tali esempi, Testa conclude indicando la ‘dialogicità’ come elemento caratteristico della narratività nella lirica degli anni ’60.

La situazione però, continua Testa, cambia se analizziamo la narratività nella produzione poetica dei decenni successivi: in opere come *Il disperso*<sup>7</sup> di Cucchi, in poesie come *L’aspetto occidentale del vestito*<sup>8</sup> di Neri o nella *Biografia sommaria*<sup>9</sup> di De Angelis si ritrovano molte trame scucite di narrazioni interrotte, sincopate, lasciate a metà; il discorso resta aperto e inconcluso, le situazioni in mutamento sono sì presenti ma non danno vita a una diegesi netta e chiara, bensì enigmatica.

Ciò che avviene è una deflazione dell’elemento drammatico-teatrale a vantaggio dell’enigmaticità, del racconto che oscura la propria sorgente narrativa e che opacizza i propri referenti; vengono meno l’ordine e la linearità mentre cresce il senso della ‘perdita’. Ci ricorda Testa che il racconto in poesia è la reazione estrema alla ‘perdita di esperienza’ di benjaminiana memoria. Testa dà una riprova della validità delle parole di Zublena portando esempi di narratività intertestuale, tratti da volumi poetici afferenti al genere ‘romanzo in versi’: *La ballata di Rudi*<sup>10</sup> di Pagliarani e *La forma della vita*<sup>11</sup> di Viviani. In ognuno di questi casi sono infrante le barriere dell’autosufficienza del ‘poetico’ e del ‘sé’; qui il racconto serve a rappresentare la realtà (non siamo lontani dal prototipo del romanzo in versi di Puškin): si vuol dar conto nel testo di ciò che sta all’opposto del testo, ossia la realtà extratestuale. E poiché realtà e vita non possono esaurirsi in nessuna forma espressiva finita, allora l’illusione di realtà e vita sarà maggiore proprio laddove il racconto e la narrazione nel testo poetico si sfarinano e restano in sospenso.

Irene Barichello

---

<sup>4</sup> G. GIUDICI, *La vita in versi*, Milano, Mondadori, 1965.

<sup>5</sup> V. SERENI, *Una visita in fabbrica*, in ID., *Gli strumenti umani*, Torino, Einaudi, 1965.

<sup>6</sup> M. LUZI, *Nel magma*, Milano, All’insegna del pesce d’oro, 1963.

<sup>7</sup> M. CUCCHI, *Il disperso*, Milano, Mondadori, 1976.

<sup>8</sup> G. NERI, *L’aspetto occidentale del vestito*, Milano, Guanda, 1976.

<sup>9</sup> M. DE ANGELIS, *Biografia sommaria*, Ancona, Centro studi Franco Scataglini, 1997.

<sup>10</sup> E. PAGLIARANI, *La ballata di Rudi*, Venezia, Marsilio, 1995.

<sup>11</sup> C. VIVIANI, *La forma della vita*, Torino, Einaudi, 2005.